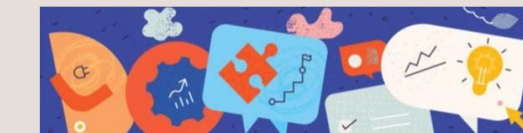




<https://www.summagallicana.it/lessico/r/Romagnoli%20Ettore.htm>



“Quanta storia nella scuola!
Memoria ed archivi scolastici
come bene comune”

<https://www.ibs.it/poeti-greci-tradotti-da-ettore-libri-vintage-ettore-romagnoli/e/2562587197668>

CONTRIBUTO DELLA CLASSE II B

DEL LICEO CLASSICO “PILO ALBERTELLI”, ROMA, A.S. 2022/2023, guidata dalla Prof.ssa Letizia Palladini

L'APPRENDISTATO DI ETTORE ROMAGNOLI, DA STUDENTE AD APPASSIONATO CULTORE DEL TEATRO GRECO

a cura di Viola Bufacchi

Ettore Romagnoli (Roma, 1871-1938) è stato un grecista e letterato molto importante nel panorama degli studi classici italiani anche se a lungo dimenticato, in parte a causa della sua adesione al Fascismo. Gli studi più recenti ne hanno riportato alla luce il valore, sottolineando il ruolo fondamentale che ebbe nel favorire la diffusione e la conoscenza del teatro greco nel Novecento.

Romagnoli si formò nella città che gli diede i natali, dove frequentò il **Regio Ginnasio-Liceo “Umberto I”**, allora diretto niente meno che da Giuseppe Chiarini come preside. Come apprendiamo da un gustoso racconto contenuto nei suoi Ricordi romani (Milano, 1929), al ginnasio sviluppò un'avversione per la grammatica latina (quella dello Schultz, tradotta dal tedesco), arrivando a processarla e sottoporla al plotone di esecuzione; in effetti si appassionò alla lingua solo quando, per la prima volta, dovette tradurre una favola di Fedro. Capiamo che il giovane Romagnoli, essendo di veloce apprendimento, non aveva bisogno di indugiare a lungo sulla ripetizione delle regole grammaticali, anzi ciò lo disamorava; mentre sentiva l'urgenza di passare ai testi.



Sperimentazione
teatrale a

Malesco (VB): il
Don Chisciotte

<https://ecomuseumalesco.it/ettore-romagnoli/>

Registro scolastico del
Regio Liceo “Umberto I”,
contenente i voti di E.
Romagnoli nel III Liceo al
nr. 23 (foto di V. Bufacchi)

CORSO III Liceo		MATERIA		VOTO		VOTO		VOTO	
ESAME	ESAME	ESAME	ESAME	ESAME	ESAME	ESAME	ESAME	ESAME	ESAME
13	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
14	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
15	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
16	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
17	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
18	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
19	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
20	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
21	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
22	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
23	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
24	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
25	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
26	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
27	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
28	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
29	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
30	Lettere Greche	Lettere Greche	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5

Successivamente, nel 1893 ottenne **la laurea in Lettere presso la “Sapienza”, dove fu allievo di Enea Piccolomini.**

Romagnoli, che dai suoi maestri aveva appreso il rigore critico-filologico, non si appagò di questi insegnamenti, che pure mise a frutto con profitto studiando principalmente il teatro greco. S'interessò inizialmente alla commedia attica e iniziò fin dal 1890 ad occuparsi della **traduzione delle commedie di Aristofane (Uccelli 1899, Acarnesi 1902, Tesmoforiazuse 1904, quindi tutte le commedie in due volumi)**, mentre parallelamente iniziò a dedicarsi all'insegnamento liceale delle Lettere latine e greche in diverse città: da Spoleto a Lucca, Tivoli, Roma (1896-1905). Negli stessi anni (1896-1900) lavorò presso **il Museo dei Gessi dell'Università di Roma come assistente di Emanuele Löwy**, titolare delle cattedre di Archeologia e Storia dell'arte, mentre a partire dal 1900 ottenne il titolo di libero docente di Letteratura greca. Nel 1905 vinse il concorso come professore ordinario presso **l'Università di Catania**, dove insegnò Letteratura greca e Lingua e letteratura tedesca fino al 1908, in seguito nel 1918 succedette a Giuseppe Fraccaroli alla cattedra di Letteratura greca **all'Università di Pavia.**

Come ho accennato sopra, in una prima fase la sua attività scientifica fu caratterizzata dall'adesione ai metodi e agli insegnamenti della filologia più rigorosa, di cui si avvalse per la prodigiosa attività di traduttore, proseguita con grande intensità fino agli ultimi giorni della sua vita, tanto che a lui si deve la versione in lingua italiana anche **di Eschilo, Euripide e Sofocle, oltre a Pindaro, l'Odissea (1923), l'Iliade (1924), Omero minore (1925), Teocrito (1925), Eronda (1926), Esiodo (1929), i poeti lirici (1932-1936, rist. 1959, 1969), i poeti alessandrini (1938).**

D'altra parte egli si oppose all'applicazione rigorosa del metodo filologico, perché, a suo avviso, esso non solo avrebbe impedito l'elaborazione originale del materiale di studio, ma avrebbe allontanato il popolo e gli artisti dal praticare, secondo la disposizione propria di ciascuno, lo studio della cultura classica. Questa idea avrebbe indirizzato anche la sua visione della traduzione. Nel delineare il programma del corpus dei poeti greci che avrebbe realizzato a partire dal 1921 con la pubblicazione **presso la casa editrice Zanichelli della collana «I poeti greci tradotti da Ettore Romagnoli»**, egli sarebbe infatti partito dall'idea secondo la quale l'assimilazione del passato è essenziale al progresso umano e avviene grazie alla traduzione delle opere letterarie dell'antichità. D'altra parte egli avvertiva che l'attività di traduzione risulta essere complicata dai veloci cambiamenti che interessano la lingua nel corso del tempo, quindi il traduttore ideale sarebbe dovuto essere una specie di demiurgo, mediatore fra l'antichità ed il presente, senza aspirare a durare per sempre, perché ogni epoca deve avere traduzioni nella lingua a sé confacente.

Secondo questa prospettiva, quindi, Romagnoli intende la traduzione come un riconcepire, a fine d'arte, l'opera di un altro artista in un'altra lingua; per tale ragione avverte come necessario che i grecisti dediti alla traduzione siano anche versati nel campo della poesia, dell'arte e della musica antiche in modo da sviluppare quella sensibilità indispensabile all'opera di esegesi, che andrebbe così a coincidere proprio con la pratica di traduzione, la più fervida prova d'affetto che uno spasimante letterario, gradito o respinto, possa offrire al suo idolo.

La singolarità della sua produzione risiede quindi non solo nella straordinaria attività di traduttore, ma anche nella scelta di affiancare ad essa quella di drammaturgo e poeta. Il suo intento era quello di favorire quanto più possibile la conoscenza del teatro greco, a cui dedicò numerosi saggi critici. Inoltre volle farlo rivivere nella contemporaneità dedicandosi alla messa in scena dei drammi tradotti. Questa iniziativa, concepita tra il 1911 e il 1913 attraverso la direzione di un gruppo di allievi **dell'Università di Padova**, che si esibirono sotto la sua guida in varie città dell'Italia Settentrionale, è all'origine di tutte **le rappresentazioni di drammi antichi diurne ed all'aperto** che si sono da allora succedute in teatri ugualmente antichi (Verona, Fiesole, Ostia antica, Segesta, Siracusa, Epidauro, Atene).

I drammi scelti e da lui stesso tradotti per quei primi **esperimenti teatrali furono le Baccanti, l'Alceste e il Ciclope di Euripide, nonché le Nuvole di Aristofane. Dal 1914 iniziò la sua collaborazione come direttore artistico per le rappresentazioni classiche di Siracusa, portando in scena al teatro greco l'Agamennone (1914), le Coefore (1921), l'Edipo re e le Baccanti (1922), Sette a Tebe e Antigone (1924), Medea, Ciclope, Satiri alla caccia e Nuvole (1927).** Romagnoli contribuì alla nascita dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico (I.N.D.A.) di Siracusa nel 1925; tuttavia, nel corso del suo incarico presso questo Istituto, proseguì la sua attività teatrale anche autonomamente allestendo in teatri antichi e siti archeologici italiani produzioni di testi antichi e drammaturgie originali, favorendo la fortuna del teatro antico presso un pubblico più ampio.